

Un sussidio, come si vedrà, immediatamente operativo per molti gruppi giovanili. Una possibile ipotesi di lavoro, da riformulare evidentemente alla luce delle domande che il gruppo si porta dentro, per un anno intero di ritiri spirituali, o per un corso di esercizi, o infine per un camposcuola alla ricerca della propria identità personale alla luce dell'esperienza dell'uomo Gesù.

con Marco verso il Signore: un campo «bibbia e preghiera»

Presentiamo ora la terza esperienza ricca di spunti operativi e per questo collocata in questa rubrica del dossier.

Vengono offerte indicazioni valide sia sul piano del metodo di lavoro che degli stessi contenuti.

I contenuti si sviluppano in un itinerario che ripercorre le tappe dei discepoli alla scoperta della identità del Cristo e di conseguenza anche della loro identità personale. Utilizzando il vangelo di Marco si propone una scuola di fede.

Il metodo di lavoro segue le tappe della «lectio divina»: momento quindi di studio, cui seguono tempi di meditazione personale del testo, comunicazione della esperienza personale vissuta a partire dal testo, apertura alla contemplazione.

Originale è, più da vicino, il metodo per studiare il testo biblico che prevede tre gruppi di studio, uno sulla risonanza del testo in esame nell' Antico Testamento, uno sulla risonanza nel Nuovo Testamento, ed un terzo sui personaggi del testo per tracciarne una radiografia.

Interessante è anche l'impegno di aprire il testo biblico ad un modo di pregare di volta in volta attento a comporre il testo biblico con le situazioni esistenziali dei partecipanti.

**CENTRO
MATER DIVINAE GRATIAE
DI BRESCIA**

Questo «sussidio per l'azione» è frutto di una esperienza di gruppo vissuta da alcune ragazze e suore in una settimana estiva dedicata allo studio della Bibbia e alla preghiera.

L'idea di un campo «bibbia e preghiera» era nata durante l'anno alla scuola mensile di preghiera organizzata presso il Centro. L'aver potuto gustare insieme alcuni week-end di fraternità e di preghiera con la Bibbia in mano aveva creato l'esigenza di un incontro più prolungato con la parola di Dio.

LE DOMANDE E LA PAROLA DI DIO

Man mano che l'idea si concretizzava erano anche venute a chiarirsi le motivazioni e le attese. Alcune sentivano l'urgenza di uscire da uno stato interiore di confusione, incertezza, incoerenza. Altre intendevano far chiarezza sulla propria vocazio-

ne, alla ricerca di una illuminazione sul loro futuro. Altre erano mosse dal desiderio di una profonda esperienza di Dio mediata dalla conoscenza, dallo studio e dalla meditazione della parola. In tutte era molto forte il bisogno di vivere in modo originale una settimana delle proprie vacanze e, visto che alcune lavoravano, delle proprie ferie.

Le motivazioni si sono progressivamente esplicitate in domande che abbiamo utilizzato come «luogo e spazio» in cui accogliere l'esperienza di Dio. Non ci siamo presentate vuote all'incontro con la parola, ma cariche degli interrogativi che ci urgevano dentro.

Con le nostre domande ci siamo accostate al vangelo di Marco. Ci è sembrato che l'itinerario spirituale di questo evangelista

rispondesse alle nostre attese. Da qui il titolo del campo: «Con Marco verso il Signore». Per scoprire il vero volto di Dio ed il nostro vero volto di uomini; per scoprire il progetto che ognuno ha da realizzare nella sua vita e per incominciare a viverlo come radicale sequela del Cristo.

Il campo non voleva essere di solo studio ma anche di preghiera. Quale modello di preghiera? Ci è sembrato che lo stesso studio e, prima ancora le nostre domande, dovessero aprirsi dal di dentro alla preghiera. La riflessione sulla Bibbia doveva trasformarsi in preghiera e contemplazione. Si è giunti così ad uno schema di base, preparato con cura da un gruppo ristretto, organizzato per ogni giornata nei tre momenti di «domande», «studio» e «preghiera».

Lo schema di base

<i>Domande</i>	<i>Lettura di Marco</i>	<i>Verso la preghiera</i>
1. Chi devo seguire?	Gesù (Mc 1,1-15)	Preghiera di lode e ringraziamento
2. Chi sono io?	Per chi è venuto Gesù? (Mc 1,40; 2,12-15-17; 5,21-43; 7,24-37; 8,22-26)	Preghiera del povero
3. Perché devo seguirlo?	Gesù chiama (Mc 1,16-20; 2,13-14; 3,7-35)	Preghiera di ascolto
4. Voglio rispondere?	La risposta dell'uomo (Mc 4,1-34; 8,27ss)	Preghiera di fede
5. Come rispondere?	Condizioni per una sequela radicale (Mc 4,35-41; 6,7-29; 8,34-38)	Preghiera di abbandono
6. Dove mi porta la strada di Gesù?	La via di Gesù e del Regno (Mc 9,30-41; 10,17-52)	Preghiera di configurazione

Il ritmo della «lectio divina»

La giornata al campo è ritmata dallo studio e dalla preghiera. Al mattino soprattutto studio e al pomeriggio soprattutto preghiera. La scelta dello studio va sottolineata. Non crediamo in un approccio pressapochista, sentimentale, magico alla parola di Dio. Solo con lo studio e la meditazione attenta si può cogliere la ricchezza del «messaggio». Non uno studio da esegeti tuttavia, ma uno studio da per-

sone che reagiscono alla parola con la loro vita e dunque accostano la parola alla ricerca di nutrimento. Nella stessa preghiera risalta il tono ed il colore della meditazione della parola di Dio. Come si vede dallo schema presentato, ogni giorno si è sottolineata una caratteristica particolare: la lode, il ringraziamento, l'ascolto, la configurazione...

Sia nella struttura dei temi come in quella della preghiera si può notare come si è voluto porre subito lo sguardo sul Cristo.

Solo Lui ci può aiutare a capire ed accettare la nostra verità. Solo dopo averlo incontrato, dopo un cammino, si riesce a confessare il proprio stato di peccatori. Ogni giornata è vissuta sul ritmo della «*lectio divina*», secondo le sue quattro classiche fasi: *lectio, meditatio, oratio, contemplatio*.

La giornata-tipo

Per quanto ci è stato possibile abbiamo cercato di rispettare quotidianamente questo orario:

- ore 7.30 levata
- ore 8.00 colazione - riordino casa
- ore 9.30 preghiera comunitaria di invocazione allo Spirito
proclamazione dei testi
studio in tre piccoli gruppi
lectio e meditatio
- ore 12.30 pranzo
- ore 16.00 relazione dei gruppi
introduzione alla preghiera personale - *contemplatio*
- ore 17.30 preghiera comunitaria - *collatio*
- ore 18.30 celebrazione di Vespro
- ore 20.00 Eucaristia
cena - fraternità - riposo

Dopo la preghiera comunitaria delle 9.30, ci si divide in tre piccoli gruppi. Ciascuno ha un compito specifico nell'approfondire i testi del giorno.

— *Risonanza nell'Antico Testamento*: il primo gruppo approfondisce il testo con l'A.T.: aiuta a comprendere che Gesù è il compimento delle promesse e che la Scrittura ha unità in Gesù;

— *Risonanza nel Nuovo Testamento*: il secondo gruppo confronta con gli altri Van-

geli e mette in evidenza l'essenzialità e la radicalità del discepolo che vuole mettersi alla sequela del Figlio di Dio;

— *Radiografia dei personaggi*: il terzo gruppo fa una radiografia dei personaggi aiutando così a penetrare nei sentimenti, nelle intenzioni, a confrontarsi e identificarsi con essi.

La preghiera del pomeriggio inizia con una introduzione, fatta ogni giorno da una suora, per facilitare il passaggio dallo studio all'orazione e contemplazione.

Il Vangelo di Dio, la lieta notizia manifestata in Gesù, non è un fatto del passato ma un evento qui ora, in mezzo a noi: ne facciamo immediata esperienza che si traduce in lode, ringraziamento, invocazione... Questo il senso della introduzione alla preghiera. (Ne diamo traccia negli schemi delle varie giornate che ora descriviamo).

A questo punto inizia la preghiera personale di un'ora circa. Ognuna ha a disposizione: lo studio del mattino, le domande che i gruppi hanno elaborato al termine dello studio, le indicazioni offerte nella introduzione.

Segue la preghiera comunitaria come comunicazione della esperienza spirituale che il Signore ha fatto vivere a ciascuna. La celebrazione del Vespro conclude il momento comunitario.

Ci si ritrova più tardi con le persone del paese che ci ospita per la Eucaristia. Ci fa toccare con mano che siamo popolo in cammino, parte viva di una chiesa in cammino.

Diamo ora una traccia del lavoro compiuto in ogni giornata.

PRIMA GIORNATA: CHI DEVO SEGUIRE?

La parola di Dio per la giornata: Gesù (Mc 1,1-15)

Risonanza nell'Antico Testamento

Questa breve sezione di Marco può essere suddivisa in:

- annuncio di Gesù Cristo (1,1);
- la rivelazione che è figlio di Dio (1,11);

— la risposta che chiede all'uomo (1,15);

Vangelo di Gesù Cristo (1,1) = vangelo di Dio (1,11) = credete al vangelo (1,15b).
Vangelo vuol dire «buona novella», notizia lieta, e coincide con la venuta del Regno di Dio in mezzo agli uomini (*Is* 40,9; 52,7; 61,1).

Il Regno è la presenza di Gesù ed insieme la liberazione, la pace, la gioia che questa presenza realizza. È finita la schiavitù (*Is* 40,2).

A questo Regno, Gesù chiede conversione ed adesione (1,15).

Domanda: Gesù mi è vicino, «ora», e dice a me: «Convertiti e credi nel Regno»: io di fronte a questo invito che rispondo?

Risonanza nei Vangeli

Mc 1,1: rispetto a Luca e Matteo, Marco parte dall'affermazione: Gesù, Figlio di Dio.

Mc 1,7: la grandezza di Gesù rispetto a Giovanni.

Mt 3,1-12: il concetto è più esteso: Gesù come giudice che ripulirà e separerà i giusti dai peccatori.

Lc 3,3-18: le modalità, consigli pratici per chi vuole convertirsi.

Mt 3,15: il battesimo di Gesù. Gesù sottosta alla legge. Gesù uomo.

Mc 1,1.11: il Padre è colui che invia Gesù ad annunciare il Regno.

Mc 1,14: l'inviato del Padre annuncia il Regno.

Mc 1,15: il tempo è «compiuto». Il Padre vuole realizzare il suo Regno. Ma è necessaria la fede: credere al vangelo. Pentimento e conversione come condizione.

Domanda: Il Regno di Dio è presente «oggi» per me: come accolgo e vivo questo Regno nella mia vita?

Radiografia dei personaggi

Marco in questo passo prende in considerazione cinque personaggi.

Gesù

1,1: Gesù è il figlio di Dio.

1,7-8: Giovanni sottolinea la supremazia di Gesù.

1,8-9: la novità: il battesimo di Gesù dona lo Spirito.

1,9-10: l'aspetto umano di Gesù.

1,11-12: la «consapevolezza» di Gesù verso la sua missione da Dio.

1,12-13: Gesù è pronto a tutte le prove.

1,13-14: il servizio degli angeli: la protezione divina.

1,14-16: Gesù capisce che il tempo è compiuto.

Giovanni

1,2-4: Giovanni: messaggero della venuta del Cristo. Predica un battesimo di conversione a questo evento.

1,4-6: un personaggio che vive la vita con essenzialità.

1,6-7: umile, accetta il suo ruolo di servizio al Cristo.

1,7-14: un personaggio scomodo, coraggioso.

Il Padre e lo Spirito Santo

1,10-11: la proclamazione della dignità divina di Gesù. Lo Spirito simbolo del Regno che viene.

1,11-12: lo Spirito è la guida di Gesù. Lo Spirito è collegato al «deserto».

Satana

1,13-14 (*Giobbe* 1,6): il tentatore, l'avversario, lo scettico, il rivale di Dio.

La folla

1,5-6: si manifesta piena di interesse nella sua semplicità, sia per Giovanni che per Gesù. Emerge una inquietudine che si fa domanda del Regno di Dio.

In sintesi. Nel vangelo di Marco (1,1-15) Gesù si autopresenta come « il Vangelo ». Per Giovanni è colui che darà inizio ad una nuova vita. Per Satana è motivo di invidia, rivolta, ostilità. La folla è disponibile, aperta a riceverlo. Per il Padre Gesù è il « Figlio prediletto ». Per Marco Gesù è tassativamente il Figlio di Dio.

Domanda: Chi è per me Gesù?

Introduzione alla preghiera di lode e di ringraziamento

Cf *Ef* 1,3-4; *Col* 1,12-20.

Lodare è il grido dell'uomo che canta a Dio perché è Dio. Il cristiano loda Dio perché nel suo cuore c'è Cristo, il vangelo di Dio.

Quindi la nostra lode è:

- confessione della grandezza di Dio in Gesù Cristo (*Mc* 1,1);
- meraviglia del dono che ci ha fatto, ammirazione per questa presenza (*Mc* 1,14);
- ringraziamento per quello che lui è e fa.

Un modo per lodare Dio è benedirlo per il dono di Gesù; per la sua presenza in mezzo a noi, per la sua salvezza.

Le tre domande dei gruppi (come accolgo e vivo questo Regno nella mia vita? Gesù mi è vicino e mi dice « ora »; convertiti e credi nel Regno: io di fronte a questo invito che rispondo? chi è per me Gesù?) devono diventare luogo di riflessione e di preghiera per tutti: quali spazi della nostra vita hanno bisogno di salvezza?

Il passo successivo è l'abbandono a Gesù, Signore della salvezza.

SECONDA GIORNATA: CHI SONO IO?

La parola di Dio per la giornata: per chi è venuto Gesù? (Mc 1,40; 2,12.15.17; 5,21-43; 7,24-37; 8,22-26).

Risonanza nell'Antico Testamento

Gesù Cristo si è interessato degli emarginati, di quelli dell'« ultimo posto ». Essi vengono a Cristo pieni di speranza. L'umanità del Cristo risalta con vigore: si serve di cose concrete e salva tutto l'uomo. L'unica condizione che Gesù chiede è la fede in Lui (*Mc* 5,34.36; 7,28).

Il povero nell'AT è colui che è oppresso, quindi bisognoso di difesa da parte del re (Salmo 72). In Sofonia la povertà assume un aspetto più spirituale (*Sof* 2,3). Gli atteggiamenti del povero: umiltà e confidenza nel Signore (*Sof* 3,1).

La stessa umiltà si riscontra nei personaggi di Marco che vengono a Gesù (*Mc* 1,40; 5,23.28; 7,28). A loro non dona solo la guarigione ma la sua amicizia, se stesso.

Risonanza nei Vangeli

Mc 1,40-41; *Mt* 8,2-4; *Lc* 5,12-16: Gesù si muove a compassione di chi lo supplica. La supplica dice fede in Gesù; l'unica condizione per la salvezza.

Mc 1,44-45: Gesù compie gesti non per la sua pubblicità ma per amore del singolo.

Mc 2,1-2; *Mt* 9,2; *Lc* 5,20: la folla riconosce nell'azione di Gesù la presenza di Dio Padre (Marco); se non lo riconosce come Dio esalta la sua potenza di uomo (Matteo).
Mc 2,15-17: Gesù è venuto per stare dalla parte di chi sbaglia.
Mt 9,13: richiama Osea: « Misericordia io voglio e non sacrificio ».
Mc 5,21-43: Solo la fede può salvare: la donna neppure osa parlare a Gesù, ma esprime la sua fede nel toccarlo e ne è guarita.
Mc 7,37; *Mt* 8,10: Gesù è venuto per tutti e non solo per Israele.
Mc 7,24-37: la cananea: quello di Gesù non è razzismo religioso: vuole invece affermare che anche per i pagani è la fede che introduce nella salvezza.

Domanda: Sappiamo vedere con sguardo di fede ogni avvenimento e riconoscervi la presenza di Gesù?

Radiografia dei personaggi

Nei testi di Marco sono stati riscontrati diversi modi di rapportarsi a Gesù: Gesù e i poveri, Gesù e mediatori, Gesù e la folla.

Gesù

1,41-42: Gesù sa scendere a livello del povero, della sua cultura, per guarirlo.
 1,42-43: credere in Gesù è fonte di salvezza anche dal punto di vista fisico.
 1,45: Gesù accetta che gli avvenimenti si svolgano secondo le leggi umane, rispettando la libertà delle persone.
 2,1-3: Gesù guarisce tutti senza distinzioni sociali.
 2,6-12: Gesù compie la guarigione fisica a conferma che la conversione è dono di Dio all'uomo.
 2,15-16: Gesù cerca il contatto quotidiano con la gente, anche con i peccatori, senza paura delle critiche.

Gesù

2,17-18: Gesù proclama di essere venuto per i peccatori, per i « poveri ».
 5,30-31: la fede dell'emorroissa rende Gesù consapevole di essere « strumento di Dio ».
 5,31-32: Gesù vuole stabilire un rapporto personale con la donna guarita.
 5,36-37: per la prima volta in Marco Gesù viene riconosciuto come « maestro ».

Gesù

I poveri

1,40: il lebbroso manifesta una fede in-crollabile. Si riconosce povero, ma non accetta il giudizio della folla su di lui e vuole guarire.
 1,45: il lebbroso guarito non può tacere e diventa testimone fino a trascinare la folla a Gesù.

5,28: la grandezza della fede dell'emorroissa: la fede strappa la guarigione.

I mediatori

2,4: nel paralitico i mediatori manifestano la loro fede attraverso un gesto di carità.
 5,23: Giairo si esprime in una invocazione: confessa che in Cristo si fa il Regno di Dio: la sua fede è mediatrice per la salvezza della figlia.

La folla

2,1-2: la folla viene trascinata da alcuni a credere in Gesù.

2,6: gli scribi sono condizionati dal peso della loro cultura e posizione sociale: si chiudono a Gesù; identificano la salvezza nella tradizione e sono troppo sicuri di sé.

2,16: gli scribi sono scandalizzati dal fatto che Gesù mangia con i peccatori.

5,39-40: Gesù si isola dalla folla con alcuni che capiscono il miracolo perché hanno fede.

5,31: la folla affascinata: stupore e meraviglia di fronte a Gesù.

7,28-29: contrariamente al solito Gesù mette alla prova la fede della cananea: sottolinea che la fede è salvezza per tutti.

5,35: la folla accetta Gesù come Maestro.

Domanda: Che coraggio ho, io, di testimoniare la mia fede?

Introduzione alla preghiera del «povero»

Gesù è venuto per i peccatori, per coloro che si sentono poveri.

Solo se siamo poveri ci rendiamo conto che Gesù è venuto per « noi ». Per sciogliere anzitutto la durezza del nostro cuore, e credere in Lui.

Quale può essere allora la nostra preghiera, la preghiera di chi è povero?

Ripensiamo alla parabola del pubblicano e del fariseo (*Lc* 18,9-14). Il fariseo non si sente né piccolo, né peccatore ed è quindi incapace di pregare. Al termine della preghiera non è affatto cambiato. Il pubblicano pone invece in atto la preghiera del povero e cioè: — adorazione: consapevolezza che Dio è Dio, Dio della creazione e della redenzione in Cristo.

— umiltà: accettazione di sé, creatura povera e limitata; porsi nella verità davanti a Dio: « O Dio, abbi pietà di me peccatore » (*Lc* 19,13).

— fiducia in Dio che salva: « Se vuoi, puoi guarirmi » (*Mc* 1,40).

La preghiera del povero non è ripiegamento su se stessi: punta invece sulla bontà di Dio e fa chiedere con insistenza di essere, come Gesù, la lode del Padre.

Per aiutare alla preghiera può essere utile il Salmo 50 che presenta gli atteggiamenti interiori del povero davanti a Dio.

TERZA GIORNATA: PERCHÉ DEVO SEGUIRLO?

La Parola di Dio per la giornata: Gesù chiama (Mc 1,16-20; 2,13-14; 3,7-35).

Risonanza nell'Antico Testamento

L'analisi dei testi di Marco aiuta a capire come Gesù chiama. Alcune domande possono chiarire le scelte di Gesù.

Chi chiama? I peccatori (1,16), Levi l'esattore (2,14), quelli che egli vuole (3,13), i dodici (3,14-16).

Come chiama? Personalmente (1,17; 2,14), per nome (3,16).

Perché chiama? Per diventare pescatori di uomini (1,17), per predicare il Regno (3,15), per scacciare i demoni (3,15).

L'imperativo che Gesù usa nel chiamare. Seguitemi (1,17). Seguimi (2,1). Chiamò a sé (3,13). Costituì (3,14-16).

Che risposta riceve? Subito lasciate le reti... (1,18). Alzatosi lo seguì (2,14). Andarono da Lui (3,13).

Condizioni di sequela. Quella di essere chiamato (1,18); abbandonare le reti (1,18), il padre (1,20), e gli amici, pronti a fare la volontà di Dio (3,35).

Chi va da Gesù? La folla (3,7.20), gli scribi (3,22), sua madre e i suoi fratelli (3,31).

In sintesi: Gesù chiama nel quotidiano, nella situazione concreta che l'uomo vive.

La chiamata presuppone una predilezione di Gesù. La stessa predilezione che si riscontra nelle tante vocazioni dell'Antico Testamento.

Si possono esaminare alcune di queste vocazioni (Abramo, Geremia, Isaia, Osea...) e rileggere alla luce delle domande appena fatte: chi chiama? come chiama? perché chiama? qual è l'imperativo? qual è la risposta?

Il confronto fra i chiamati nell'Antico e nel Nuovo Testamento mette in luce alcune concordanze ed alcune differenze. Sono scelti i semplici (Mosè, i pescatori), gli umili (Geremia, Davide), i giovani (Davide, Samuele, Osea); la chiamata è al servizio di un popolo; le condizioni richieste per seguirlo sono identiche. Per alcuni la risposta alla chiamata è immediata (Mosè in *Es* 3,4); per altri è una risposta che passa attraverso il dubbio, l'incertezza fino a maturare lo stesso in risposta affermativa (*Ger* 1,4-10).

Domanda: Gesù chiama anche me: come rispondo?

Risonanza nei Vangeli

Mc 1,16-20; *Mt* 4,12-17: sia in *Mc* che in *Mt* è sottolineato il « subito », la risposta immediata alla chiamata di Gesù.

Lc 5,1-11: la risposta dei discepoli a Gesù sembra nascere dall'esperienza che essi hanno della grandezza del Signore attraverso i miracoli.

Mc 2,13-14; *Mt* 9,9; *Lc* 5,27-28: la risposta di Levi è immediata: pianta tutto e parte con Gesù.

Mc 3,13: Gesù non solo chiama i dodici per una missione, ma anche li prepara lentamente al compito.

Domanda: Abbiamo coscienza di essere chiamati e qual è la nostra risposta?

Radiografia dei personaggi

Gesù

1,16: Gesù chiama l'uomo nella situazione personale e nel suo ambiente.

1,17-18: Gesù parlando con i peccatori parla con autorità. Li chiama per una missione superiore alle attese.

1,20: Gesù esige radicalità nel distacco.

2,14-15: nel chiamare Gesù non guarda la categoria sociale del chiamato.

3,7-8: Gesù crea una piccola comunità di discepoli.

3,9-10: Gesù crea l'intimità con i discepoli.

3,13: Gesù chiama i discepoli con sé sul monte.

3,16-18: Gesù cambia nome ad alcuni discepoli.

3,33-35: i discepoli sono i suoi veri parenti.

Gli oppositori

2,13-14: la folla è attirata da Gesù.

3,9: la folla rischia il fanatismo.

3,21: i suoi parenti non lo capiscono.

3,22-23: gli scribi calunniano Gesù.

I discepoli

1,16: Simone e Andrea: persone semplici e concrete.

1,17: Simone ed Andrea sono « disponibili » per ascoltare la chiamata.

1,18: Simone e Andrea subito lasciano il certo per l'incerto: diventano itineranti.

1,20: Anche Giacomo e Giovanni lasciano ciò che hanno di più caro per seguire Gesù.

2,14: Levi, nonostante la sua posizione sociale ed il suo passato, lascia subito tutto per seguire Gesù.

3,14: vengono scelti i dodici.

Domanda: Quali sono nella mia vita i segni di predilezione che il Signore mi ha manifestato?

Introduzione alla preghiera di ascolto

Già nell'Antico Testamento Dio chiama i suoi eletti, i profeti. Dio li interpella ed essi rispondono al suo volere.

Anche per i profeti non è stato facile dire « Sì, eccomi », però Dio fa di tutto perché possano rispondere con generosità e totale fiducia.

Analizzando i passi biblici delle varie chiamate, abbiamo notato una certa insistenza da parte di Gesù nel chiamare « chi vuole » perché stia con Lui e condivida in tutto la sua vita.

Gesù chiama a seguirlo radicalmente e ad essere simili a Lui.

Oggi, Cristo Gesù chiama ancora e chiama quelli di buona volontà, quelli che non hanno paura di perdere la propria vita. Gesù ascolta l'uomo, noi dobbiamo ascoltare Lui. Per sentire questa voce, questo passaggio del Signore abbiamo bisogno di silenzio interiore ed esteriore. Dobbiamo metterci in profondo ascolto di Lui che insistentemente vuole parlarci di Lui e del Padre.

Egli lascia libero l'uomo, però esige questo ascolto da coloro che lo professano e lo credono Signore della loro vita.

La preghiera di ascolto è credere, è dare garanzia alla persona che parla, è accettare il dono del Padre, è accettare il Regno.

La mia preghiera di ascolto attento e paziente.

Non sarà facile. Chiediamo allo Spirito Santo l'aiuto; poi abbandoniamoci come veri poveri e lasciamo penetrare dentro di noi la sua parola.

Egli farà cose grandi in noi come le ha fatte in Maria, la donna dell'ascolto: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga quello che hai detto ».

QUARTA GIORNATA: VOGLIO RISPONDERE?

La parola di Dio per la giornata: la risposta dell'uomo (Mc 4,1-34ss; 8,27ss).

Risonanza nell'Antico Testamento

Il primo brano è la parabola del seminatore. Si snoda attorno ad alcuni elementi che si ritrovano anche nella spiegazione: seminatore, seme, strada, sassi, spine, terra buona. Due concetti importanti guidano il testo biblico: la parola di Dio è il seme; la fede dell'uomo come risposta.

Nell'AT la parola di Dio rivela Dio stesso all'uomo (*Deut* 6,4), agisce (*Salmo* 33,5-7; 107,20), esige accoglienza (*Is* 1,10; *Deut* 30,14), spinge all'azione (*Ez* 3,18; 33,1-9; *Ger* 15,16).

In conclusione: la parola di Dio vuole intrecciare un dialogo con l'uomo: esige risposta per giungere a compimento (*Is* 55,10; *Mc* 8,29).

Fede è dire « Amen » ad una persona, a Gesù nel quale Dio manifesta la sua fedeltà. Gesù stesso è l'« Amen » dell'uomo a Dio (*2 Cor* 1,19).

Domanda: A che cosa nella mia vita devo dire: Amen!

Risonanza nei Vangeli

Mc 4,1-34; *Mt* 13,1-9; *Lc* 8,4-8: la parabola è presentata quasi identica nei tre vangeli: la chiamata, rivolta a tutti, può avere risposte molto diverse. La risposta dipende dalla decisione personale.

Mc 4,10-12: molti seguono Gesù per i suoi miracoli, ma non sanno « intendere » il loro senso nascosto. Come indica la parabola, le cause sono diverse: incostanza, ricchezza... *Mc* 4,21-22; *Lc* 8,16; *Mt* 5,15: non si deve avere paura di dare testimonianza: tutti devono conoscere la gloria del Padre manifestata in Gesù. *Gv* 15,8: portare frutto è dare gloria a Dio.

Mc 4,25; *Mt* 25,29; *Lc* 8,18: davanti a Dio non siamo degli arrivati, ma degli « iniziati ». Per questo non dobbiamo nascondere la « luce » che ci è stata data.

Mc 4,26: la salvezza annunciata giungerà a compimento per opera di Dio. È comunque indispensabile che l'uomo collabori.

Mc 8,27-33; *Mt* 16,13-20; *Lc* 9,20: dopo tutto il cammino con Gesù i discepoli ancora non capiscono. Solo nella confessione di Pietro avviene il « riconoscimento » di Gesù. Solo a questo punto Egli può rivelare che sono « in cammino verso Gerusalemme », verso la passione.

Domanda: Quale terreno preparo per poter rispondere alla chiamata di Gesù?

Radiografia dei personaggi

Gesù

4,1-2: Gesù non vuole essere strumentalizzato dalla folla.

4,2-3: Egli tuttavia vuole parlare alla folla: si adegua ad essa.

4,3: « ascoltare »: il desiderio di Gesù di essere ascoltato senza essere frainteso; quasi un Gesù sfiduciato.

4,9-10: Gesù non si arrende e sollecita una risposta precisa, secondo le proprie capacità.

4,10-12: Gesù lascia che i discepoli sperimentino i limiti della loro esperienza, per educarli all'ascolto. In un rapporto, ad ogni modo, di predilezione per loro.

4,13-14: Egli spiega la parabola ai discepoli che si fanno così intermediari con la folla.

4,4-9: modalità di accoglienza della parola: lungo la strada (quanti nella vita si lasciano dominare dalle cose), fra i sassi (atteggiamento di chi è superficiale e poco coraggioso), fra le spine (incapacità di fare reale integrazione fra la parola e la vita), sulla terra buona (disponibilità, accoglienza, frutto).

4,21: Gesù si presenta come la luce che i discepoli non devono nascondere.

4,22-23: la richiesta di Gesù nei confronti dei discepoli è radicale.

4,24-25: i discepoli non sono migliori degli altri.

4,26-28: la crescita del seme è in effetti sempre opera di Dio.

4,31-33: nel paragone del seme che muore per dare frutto, Gesù indica quale dovrà essere la strada sia per Lui che per i discepoli.

4,33-35: Gesù ribadisce che i discepoli sono alla sua « scuola »: li sta preparando per una grande missione.

8,27-28: Gesù mette i discepoli alla prova: la gente chi dite che io sia? E voi?

8,31-33: ritorna il tema della passione, anche contro le ragioni di Pietro.

I discepoli e Pietro

4,10-12: i discepoli godono di una grande intimità con Gesù. Anche loro tuttavia non capiscono la parabola del seminatore.

8,33: Pietro si rende conto di quale sarà la sua sorte alla sequela di Gesù. Ha paura, non capisce e si ribella.

I contemporanei

8,28: la folla non riesce a capire chi è Gesù; solo i discepoli, per dono di Dio, lo comprendono.

Domanda: In quale categoria di persone che accolgono la parola mi ritrovo? E quale maschera mi costruisco per rifiutare il messaggio?

Introduzione alla preghiera di fede

La confessione di Pietro è collocata al centro del Vangelo di Marco: è il primo atto di fede del NT, il primo atto ecclesiale.

Gesù chiede, in sostanza, agli apostoli, una cambiale in bianco: una fiducia senza limite alcuno.

L'atteggiamento di fede implica disponibilità assoluta a Dio, come Maria: « Ecco la serva del Signore; sia fatto di me secondo la tua volontà ».

Maria è colei che ci aiuta a dire il nostro « amen »: « Madre di tutte le genti / insegnaci a dire con te: Amen! ».

QUINTA GIORNATA: COME RISPONDERE?

La parola di Dio per la giornata: condizioni per una sequela radicale (Mc 4,35-41; 6,7-29; 8,34-38).

Risonanza nell'Antico Testamento

La fede è la condizione che Gesù pone ai suoi discepoli, insieme alla povertà ed al martirio: rinunciare a se stessi, prendere la propria croce e seguirlo.

Anche nei profeti si nota questa richiesta di abbandono e fiducia incondizionata. Colui che insegna la parola di Dio non è ben accetto (Ger 38,1-13). Il profeta perseguitato (Ger 39,15). Isaia nei canti del servo di Jahvè illumina la radicalità della fede in Dio. Anche nella sofferenza.

In Is 42: primo carne: il servo è « mandato » da Dio. Secondo carne: il servo non avrà ricompensa dall'uomo ma solo da Dio (Is 49,4-5). Nel terzo carne è schernito perché ha fiducia in Dio. Non per questo il servo rinuncia ad annunciare la « nuova novella ai poveri ». Nel quarto carne si intravede il successo della missione del servo, ma un successo a seguito della sofferenza: egli si fa carico della oppressione del popolo.

Un testo NT da avvicinare a Isaia: l'inno cristologico di Fil 2,5-11: il servo Gesù si spoglia della sua dignità (Mc 8,34) e si fa obbediente fino alla morte per rendere gloria a Dio. Emerge una logica: dare la vita per la causa di Dio e del suo Regno.

Domanda: Quali e quante condizioni ci sono in questi brani per vivere la vita cristiana?

Risonanza nei Vangeli

Mc 4,35-41; Lc 8,22-25; Mt 8,23-27: Gesù sale sulla barca; la tempesta ed il grido « salvaci, Signore ». In tutti la conclusione è l'invito a una radicale sequela.

Mc 6,7-29; *Mt* 10,1-14; *Lc* 9,1-6; *Lc* 10,3-12: gli apostoli sono chiamati, investiti del potere di liberare da ogni male, inviati nella « provvisorietà ». Libertà dalle cose, estrema povertà, gratuità assoluta nel dare. *Mt* 10,6: Gesù non illude gli apostoli sulla durezza della loro missione.

Mc 8,34-38; *Lc* 9,23-27; *Mt* 16,24-28: il « prendere la croce » come condizione per seguire Gesù. La croce nella sua quotidianità. In *Mt* 16,25: le condizioni sono tre: rinnegarsi, prendere la propria croce, seguire Gesù. Esigenza di radicalità assoluta nel darsi all'annuncio del Vangelo. È richiesto il coraggio della testimonianza davanti agli uomini, anche a costo della vita.

Domanda: Qual è la condizione per seguire Gesù che reputo più difficile e più affascinante da vivere?

Radiografia dei personaggi

Gesù

4,6-37: Gesù è sfiduciato. Si sente deluso dalla reazione della folla e degli stessi apostoli.

4,40: mentre calma le acque del lago, Gesù pone i discepoli di fronte ad una scelta nei suoi confronti.

6,7-8: Gesù manda i discepoli a liberare l'uomo. Ordina che non portino nulla con sé. Contro ogni sicurezza materiale.

6,11: l'uomo deve decidersi: ognuno è di fronte alla sua responsabilità: credere o non credere al vangelo.

8,34: Gesù dopo aver annunciato la sua passione parla sugli atteggiamenti di chi lo vuole seguire. Anzitutto rinnegare se stessi, cioè rinunciare a costruire la propria vita in modo autonomo rispetto alla sua proposta di vita.

8,36-38: l'adesione a Gesù si chiarisce come adesione e costruzione di un Regno che non finirà mai. La sua costruzione richiede fatica e sofferenza.

Domanda: Come incidono nella mia vita le esigenze della sequela che Gesù ha proclamato?

Preghiera dell'abbandono

Gesù è maestro della nostra preghiera. Non solo egli si ritirava a pregare da solo, ma invitava i discepoli a fare lo stesso. A chiudersi in camera e pregare « il Padre nel segreto ». La preghiera è anzitutto un fatto « personale », di rapporto « a tu per tu » con Dio. Den-

I discepoli

4,38-40: la paura si fa invocazione; Gesù li pone di fronte ad una scelta non sul miracolo ma sulla sua persona. Prima condizione per seguire Gesù: assoluto abbandono personale in Lui.

6,8: seconda condizione della sequela di Gesù: la povertà, la libertà da tutte le cose e persone.

6,12-13: i discepoli sono « itineranti », a indicare che la vita è data per intero ad una causa.

8,34: un passo avanti nella individuazione delle condizioni della sequela: accettare la croce implicita nella fatica di costruire il Regno. Accettare nell'abbandono a Dio la stessa morte; rendersi poveri non per il gusto di disprezzare questa vita, ma per affermarne la « relatività » di fronte al Cristo. Povertà non come rifiuto, ma come orientamento ad un bene più grande.

tro la propria esperienza: le proprie speranze, le proprie attese, le proprie delusioni. Questo rapporto personale con Dio, in cui viene a esprimersi la nostra fede, speranza, carità, è un rapporto da inventare continuamente. Nel cammino della vita quotidiana. In questo rapporto pregato non si cerca la consolazione o l'alienazione. Qual è la volontà di Dio nei miei confronti? Qual è la mia responsabilità di fronte al Regno di Dio? Che devo fare per essere tutto a servizio di questa causa del Regno? Dunque non consolazione ma cercare Dio stesso e individuare il cammino della nostra vita. La preghiera si fa abbandono a Dio, assoluta fiducia nel Regno, disponibilità sempre più grande a sacrificarsi per l'unica cosa che conta: che il Regno di Dio raggiunga ogni uomo.

Un breve itinerario per questa preghiera di abbandono:

- mettersi alla presenza di Dio;
- leggere lentamente la sua « parola »;
- lasciar risuonare lentamente la parola alla ricerca del senso profondo;
- interrogarsi con calma, senza angoscia, senza fretta, su quale sia la volontà di Dio, la vocazione a cui chiama;
- rimanere davanti a Lui con semplicità « dialogando », raccontando le proprie gioie, sofferenze, difficoltà, cercando di trovare nella parola una illuminazione per il presente ed il futuro;
- scegliere di « fidarsi » di Dio e di abbandonarsi a Lui ogni giorno della vita, anche nei momenti i più difficili, di « tempesta ».

SESTA GIORNATA: DOVE MI PORTA LA STRADA DI GESÙ?

La parola di Dio per la giornata: la via di Gesù e del Regno (Mc 9,30-41; 10,17-52).

Risonanza nell'Antico Testamento

Due domande: qual è la strada che percorre Gesù? quale strada indica al discepolo per arrivare al Regno?

La strada di Gesù è quella della morte (Mc 9,31). Nella croce dona se stesso per la salvezza di ogni uomo. La strada del discepolo: prendere la propria croce, mettersi a servizio degli altri, diventare bambini (9,37) nel senso di assoluta fiducia in Dio. Solo Dio infine può aprirci gli occhi (10,47) sulla strada da percorrere. Così come il bambino è indifeso e ha bisogno di chi lo accompagna.

Il significato del bambino nell'AT lo si trova in *Es* 22,21; Salmo 146,9; *Is* 14,17; Salmo 131. Il bambino si fida della saggezza della madre e dell'adulto in genere. Non avere orgoglio è camminare umilmente, praticando la giustizia.

In *Os* 11,4 il padre guida il bimbo, seguendolo e proteggendolo: così Dio guida il suo popolo. In *Is* 66,10-13 il bimbo trova la sua consolazione nella madre. Così il discepolo di Cristo trova in Dio la sua consolazione.

Domanda: Se ho scelto la strada del Regno posso dire di essere come un bambino?

Risonanza nei vangeli

Mc 9,30-41; *Mt* 17,22-23; *Lc* 9,43-45: *Mt* e *Lc* sottolineano la consegna « nelle mani degli uomini »; *Mc* e *Mt* annunciano anche la risurrezione. I discepoli non capiscono e sono increduli. La via di Gesù e del Regno rimane per loro un punto interrogativo.

Mc 9,33-37; *Mt* 18,1-5; *Lc* 9,46-58; *Mc* 10,42-45; *Lc* 22,24-27: una condizione per ap-

partenere al Regno: farsi piccoli e servi di tutti. Il bambino come modello in *Lc* e *Mt*; Gesù prende in braccio un bambino in *Mc*. Tema: la gratuità assoluta del dono di Dio all'uomo. Soltanto chi è povero e non ha diritti da difendere, può fidarsi di Dio e del Cristo.

Mc 10,17ss; *Mt* 19,16-22; *Lc* 18,18-23: il giovane ricco. La scelta del giovane non è diretta a Gesù ma a delle cose da fare. Gesù riconosce la sua onestà e lo invita a partecipare della sua missione. Come condizione pone la povertà assoluta, il lasciare tutto per il Regno. Solo il povero può seguire Gesù fino in fondo. Mentre *Mc* e *Lc* sembrano puntare sulla rinuncia ai beni materiali, *Mt* pone l'accento sul distacco dai beni rappresentati dagli affetti familiari.

Il pericolo delle ricchezze: *Mc* e *Mt* si rivolgono solo ai discepoli; *Lc* estende il discorso a tutti.

Mc 10,29, *Mt* 19,29 e *Lc* 18,19: la scelta della povertà non è fine a se stessa, ma per il Regno di Dio.

Mc 10,32-34; *Mt* 17-19; *Lc* 11,31-33: terzo annuncio della passione. Gli apostoli sono ancora confusi sul senso dell'annuncio. Gesù li sfida a partecipare al calice della sua sofferenza.

Mc 10,46-51; *Mt* 20,29-34; *Lc* 18,35-43; *Gv* 20,16: la guarigione del cieco. Il cieco riconosce Gesù come « maestro ». Gesù lo guarisce ed il cieco prende a seguirlo.

Domanda: Mi metto alla scuola di Gesù?

Radiografia dei personaggi

Gesù

9,30: Gesù cammina verso Gerusalemme con i suoi discepoli. Non vuole che la gente, che non ha capito il suo messaggio, lo sappia. Solo un piccolo gruppo a fatica e partecipe della sua drammatica scelta incontro alla morte.

9,35: di fronte alle perplessità dei discepoli Gesù ribadisce la sua missione e si presenta come il « servo », lo schiavo.

9,36: il più piccolo, il servo è il primo nella nuova logica del Regno.

9,37: il cammino verso la morte non è un capriccio; c'è di mezzo la realizzazione della missione di salvezza che il Padre gli ha affidato. In questa logica invita a capire la croce e la morte.

10,14: Gesù e i bambini. Gesù si spazientisce con i discepoli che giudicano gli uomini secondo il metro della « importanza ». La sua tenerezza è rivolta ai piccoli, agli umili, ai poveri.

Gli apostoli

9,32: gli apostoli, pur avendo dato adesione incondizionata a Gesù, non capiscono il discorso della passione. Intuiscono ma non osano chiedere spiegazioni.

9,34: da quando Gesù ha parlato in modo aperto della sua missione, i discepoli sono a disagio; il loro modo di ragionare non collima con quello del maestro. Il loro sogno è sogno di potere...

10,13: per i discepoli, i bambini non sono che dei bambini che non capiscono i discorsi « seri ».

Gesù

10,18: Gesù demitizza la bontà e la giustizia dell'uomo: solo Dio è buono. Contro la pretesa che l'uomo possa farsi da sé.

Gesù

10,27: Gesù esorta i discepoli a fidarsi della logica di Dio e del nuovo Regno. Senza paura.

10,30: Gesù fa capire ai discepoli che ricevono più di quanto hanno lasciato: nuove case, fratelli e sorelle e soprattutto la sua predilezione ed il suo messaggio.

10,32: nel duro cammino Gesù non è solo compagno di viaggio, ma colui che apre la via, anzi è la stessa via.

10,33: a questo punto Gesù sente di poter coinvolgere nella sua missione anche i discepoli: avranno la stessa sorte del maestro.

10,38: Gesù non si abbatte e conferma che parteciperanno della sua dura missione.

10,42-44: il Regno di Dio è diverso da ogni altro Regno: è Dio stesso che si pone a servizio della vita dell'uomo.

Domanda: La via del discepolo è identica a quella del maestro che è venuto per servire: come accetto di configurarmi a Lui?

Preghiera di configurazione

Signore Gesù, tu sei il Vangelo
la lieta novella:
configuraci a Te.
Signore Gesù, tu sei il Regno,
vicino a noi:
configuraci a te.

L'uomo ricco

10,17: l'uomo ricco non aspetta la chiamata, ma la cerca. Ha già un suo progetto ed un progetto «impegnato».

10,19: l'uomo ricco intuisce che la legge non basta, eppure vi rimane legato. Non osa abbandonare i suoi progetti. Non osa riconoscere che nell'uomo Gesù c'è il Messia. Vuole avere ancora il controllo e la garanzia sulla sua vita.

Gli apostoli

10,24: gli apostoli sono delusi dalla durezza delle condizioni per seguire Gesù. Pensano di aver lasciato molto e di ricevere adeguata ricompensa già sulla terra.

10,35-37: nonostante gli inviti e le parole di Gesù, gli apostoli rimangono invischiati nell'attesa di un regno umano.

Signore Gesù, tu converti il cuore
perché sei l'Amore:
configuraci a te.
Signore Gesù, tu sei
il vero povero del Padre:
configuraci a te.
Signore Gesù, tu sei l'« Amen » vero:
configuraci a te.
Signore Gesù, tu sei la strada
che vogliamo seguire:
configuraci a te.
Signore Gesù, tu sei la verità
che vogliamo cercare:
configuraci a te.
Signore Gesù, tu sei la vita
che vogliamo vivere:
configuraci a te.

BIBLIOGRAFIA

Diamo un breve elenco di libri utilizzati per la lettura e lo studio dei testi biblici:
Aa. Vv., *Una comunità legge il vangelo di Marco*, EDB; Aa. Vv., *I Vangeli*, Cittadella; E. Bianchi, *Pregare la parola*, Gribaudo; *Bibbia di Gerusalemme* (note), EDB; C. Bissoli, *I giovani e la Bibbia*, LDC; C. Bissoli, *La Bibbia nella catechesi*, LDC; S. Cipriani, *La preghiera nel Nuovo Testamento*, Ed. OR; *Dizionario di teologia biblica*, Marietti; M. Magrassi, *Bibbia e preghiera*, Ancora; A. Lapple, *Dalla Bibbia alla catechesi*, EDB; C.M. Martini, *L'itinerario spirituale dei dodici*, C.I.S.

Segnaliamo

Autori Vari
SULLE VIE DELLA PACE
E DELLA NON-VIOLENZA
Borla editore, pp. 200, L. 6.000

Questo libro riporta gli atti del convegno svolto da Gioventù Aclista sul tema dell'educazione alla pace e alla non-violenza (Verona, 13-15 giugno 1980).

Lo raccomandiamo vivamente. Per l'importanza del tema, su cui tante volte abbiamo insistito anche dalle pagine della rivista e per il tono concreto che la proposta assume, anche grazie allo spazio culturale in cui è stata elaborata.

G. Söll
STORIA DEI DOGMI MARIANI
Las (P.za Ateneo salesiano 1 - Roma), pp. 436, L. 17.500

L'autore è molto conosciuto, a livello internazionale, per la sua competenza mariologica. In questo

libro raccoglie il meglio dei suoi studi per offrire un quadro di sviluppo storico del dogma mariano. L'opera si raccomanda quindi da sé. È utile agli operatori pastorali, in questo tempo di risveglio mariano, per dare una fondazione teologica sicura alle affermazioni pastorali e per ricollegare l'oggi alla memoria della comunità ecclesiale.

A. Fallico
GRUPPI E PARROCCHIA:
QUALE RAPPORTO
Ave, pp. 152, L. 4.000

Il discorso sul rinnovamento della parrocchia è divenuto ormai di capitale importanza per l'evangelizzazione.

La parrocchia, però, si rinnova soprattutto se sa diventare una reale « comunità di comunità ». Se, cioè, fa spazio alle differenti esperienze comunitarie e le raccoglie in un progetto più vasto di comunione ecclesiale.

Questo libro ne indica l'esigenza, attraverso riflessioni teologiche e la presentazione dei documenti ecclesiali e ne assicura la praticabilità attraverso la presentazione di concrete esperienze.